

Arcivescovo Il cardinale lascia per limiti di età, il suo successore è il frate Marco Tasca: dalla tonaca ratzingeriana al saio di Bergoglio

A Genova la svolta francescana del dopo Bagnasco

» MARCO FRANCHI

Dalla tonaca al saio. Il cardinale Angelo Bagnasco lascia la guida della Chiesa di Genova al francescano Marco Tasca. Non è soltanto un avvicendamento fisiologico, ma un passaggio di testimone che mostra chiaramente l'impronta di Francesco. Una curia, quella del capoluogo ligure, che più di altre è stata guidata da cardinali di primo piano nella gerarchia vaticana. Da Giuseppe Siri, entrato più volte in Conclave come papa e sempre uscito cardinale, poi Tarcisio Bertone e ultimo, appunto, Bagnasco. Cardinali, secondo i critici, anche di potere. Attenti alla Curia, alle gerarchie, alla liturgia.

L'addio di Bagnasco, che resta per ora alla guida dei vescovi europei, non è una sorpresa: a 77 anni ha raggiunto i limiti di età. "A Genova, cominciando dai nostri sacerdoti, esprimo la mia commossa gratitudine e rinnovo il mio abbraccio di affetto e preghiera", è stato il saluto del cardinale uscente. Con quei toni misurati che Bagnasco aveva cercato un poco di mitigare negli ultimi anni, forse per essere più in sintonia con Bergoglio, testimone di una Chiesa che pareva lontana dalla sua. Bagnasco prudente, misurato. La sua ascesa è legata al papato di Joseph Ratzinger che lo volle a Genova e poi alla guida



della Conferenza Episcopale Italiana (Cei). Un prelado amato dalle gerarchie vaticane e, a Genova, dal mondo cattolico più conservatore. E non solo da questo. Negli anni di Bagnasco la Curia genovese non aveva troppo nascosto i propri gradimenti politici. Aveva accettato un posto nella Fondazione della banca Carige, attirandosi anche critiche. Perché la chiesa ligure ha sempre avuto un'altra faccia, quella dei preti di strada. E proprio ai funerali di

don Andrea Gallo avvenne un episodio che ha segnato il declino dell'immagine di Bagnasco, almeno in città: il cardinale fu contestato. Un mormorio cominciò a salire tra i fedeli. Da allora qualcosa è cambiato. Era cominciata la parabola discendente: Bagnasco criticato per la crisi della vocazioni e quel seminario così grande, ma ormai quasi vuoto.

POI CI FU IL DISASTRO del Morandi, con il cardinale che attese mesi prima di visitare il luogo della tragedia. E ci sono stati anche gli scandali sessuali nelle diocesi della

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Liguria: da Albenga - di fatto commissariata da Bergoglio - a Savona. L'ultimo episodio riguarda la parrocchia genovese di Albaro (la procura a dicembre ha aperto un fascicolo dopo l'inchiesta del *Fatto*). Bagnasco, va detto, non è mai stato toccato dagli scandali; le associazioni delle vittime, come la Rete l'Abuso, avevano criticato l'approccio prudente della Curia.

Ma in città tanti attendevano un avvicendamento già rinviato anni fa da Bergoglio. E la scelta di Marco Tasca, come dice un sacerdote che conosce bene il nuovo vescovo, "non poteva essere più rivoluzionaria per Genova". Addio alle cerimonie impeccabili, alla tonaca sempre curata di Bagnasco, arriva il saio da frate. Perché Tasca è un francescano. Nato sessantatré anni fa in provincia di Padova, nel Veneto profondo e contadino, Tasca è stato dal 2007 al 2019 ministro generale dei frati minori conventuali (quelli di Sant'Antonio da Padova). Una storia personale che lascia intuire il percorso futuro: gli studi di psicologia, seguendo il maestro Viktor Frankl, il

medico deportato ad Auschwitz che fu uno dei padri dell'analisi esistenziale e della logoterapia. Il dialogo, insomma. Poi sono arrivati gli anni alla guida dei frati minori con i continui viaggi e l'apertura al mondo.

Chilo conoscelo indica come "uomo di incontro, ma anche saggio. Un pastore che sarà capace di grandi cambiamenti senza rotture traumatiche". Differenze profonde che si vedono nel percorso umano, nei modi. Perfino in quelle mani spesse, nel volto largo di Tasca.

"Chiedo a Dio", ha detto il nuovo vescovo nel suo saluto ai genovesi, "che la mia missione tra voi sia caratterizzata dalla costante ricerca della comunione, del dialogo, della relazione fraterna. Porto con me, come povera dote, ciò che ho cercato di imparare e di vivere in questi ormai quasi

quarant'anni di vita religiosa francescana, che si riassume nella fraternità. Come vostro vescovo, desidero essere padre e fratello, con il cuore sempre aperto all'ascolto e all'accoglienza".

Dopo l'arrivo di Matteo Zuppi, il sacerdote proveniente dalla

comunità di Sant'Egidio e diventato vescovo di Bologna, e di Marco Delpini a Milano ora tocca a Genova. Finisce l'era di Angelo Scola e Angelo Bagnasco, la chiesa di Francesco mostra chiaramente la propria fisionomia anche nelle diocesi chiave del Nord Italia.

Passaggio di consegne

Il cardinale Angelo Bagnasco. Sotto, il suo successore, Marco Tasca *Ansa*



Chi è Marco Tasca è nato nel 1957 in provincia di Padova, è stato dal 2007 al 2019 ministro generale dei frati minori conventuali (quelli di Sant'Antonio da Padova). Ha fatto studi di Psicologia, seguendo il maestro Viktor Frankl, il medico deportato ad Auschwitz, che fu uno dei padri dell'analisi esistenziale e della logoterapia

.....



Sotto la Lanterna Una scelta rivoluzionaria per una città abituata alle figure come i cardinali Siri e Bertone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

